

Pietro Bianchi

Sono stato in Namibia per la prima volta nell'estate del 2006, per fare una vacanza in fuoristrada immerso nella natura. Quell'anno avevo preso in considerazione due possibili mete, diversissime tra loro, i ghiacciai dell'Islanda e il deserto del Namib: un po' a caso scelsi il secondo, il giro classico con le famose dune rosse di Sossu-svelei, la bella cittadina costiera di Swakopmund con i suoi edifici in stile coloniale, le brulle montagne del Damaraland sulla via verso l'immenso Parco di Etosha con la sua moltitudine di animali, per finire con il remoto e selvaggio Kaokoland. Ero già stato altre volte in Africa, avevo fatto trekking nel Sahara in Algeria e in Libia, ero salito in vetta al Kilimanjaro, avevo ammirato il lago di lava del vulcano Erta Ale ed i molteplici colori di Dallol nella Depressione della Dan-calia in Etiopia, ma solo durante quel viaggio tra dune e animali fui irrimediabilmente colpito dal mal d'Africa.



Posso dire di conoscere ormai molto bene la Skeleton Coast, che ho percorso in tutta la sua estensione, dalla foce del fiume Orange a sud alla foce del fiume Kunene a nord, sia via terra in fuoristrada ed a piedi, sia dall'alto in elicottero ed in aeroplano. Ho visitato luoghi al di fuori dei consueti itinerari turistici, come le città abbandonate nella sorvegliatissima Sperrgebiet dove tuttora si estraggono i diamanti, o come le sorgenti di Auses, un'oasi tra le dune nello Skeleton

Coast Park dove gli elefanti del deserto sono soliti abbeverarsi. Ho anche compiuto due volte il difficilissimo percorso in fuoristrada attraverso il mare di dune nella Diamond Area n°2, la vasta regione desertica tra le città di Ludertiz e Walvis Bay. Tutto questo grazie alla preziosa collaborazione del più importante tour operator presente in Namibia, Wilderness Safaris.

Da queste indimenticabili esperienze ho realizzato un libro fotografico intitolato "Skeleton Coast. Dove il deserto incontra il mare", edito da Polaris nel 2010.

Alcune delle mie fotografie sono inoltre presenti sul sito del Namibia Tourism Board (www.namibiaturism.com.na).